

Una 'sirena' a palazzo Cellamare

Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, Banco dello Spirito Santo, g. m. 312, partita di 250 ducati estinta il 18 dicembre 1641: *A Cornelio Spinola ducati ducento cinquanta e per lui a Pompeo Carniola orologiaio et li paga per una libranza del signor viceré de 15 passato, disse essere per prezzo di un orologio de organo e spinetto, che ha comandato sua eccellenza si compri dalla signora Adriana Basile.*

Via Chiaia, che oggi si frequenta per gli acquisti e le passeggiate di piacere, circa cinque secoli fa appariva come un dolce avvalamento verde tra le due colline di San Carlo alle Mortelle e di Pizzofalcone, e al termine del quale si erigeva il palazzo Cellamare. La fabbrica, recentemente restaurata, “ha un po’ l’aria di un castello” come ha scritto Benedetto Croce, con “una maestosa facciata rossastra, lavorata a mattoni, con un largo basamento bruno, a grossi quadroni di piperno”.

Tra il 1533 circa e il 1689 fu residenza dei Carafa principi di Stigliano grandi mecenati del loro tempo. In particolare, ricordiamo l’opera di protezione che contraddistinse Luigi Carafa, quarto principe di Stigliano, duca di Mondragone, nato nel 1570, e che sposò Isabella Gonzaga. Nel suo palazzo trovarono protezione tra gli altri Adriana Basile, Giambattista Marino e Caravaggio nell’estate del 1609: nomi illustri dell’epoca i cui destini con probabilità si sono incrociati proprio tra le pareti del palazzo. Andreana, cantante e musicista, era sorella di Giambattista Basile autore de *Lo cunto de li cunti*, e moglie di Muzio Barone, amministratore di alcuni beni dei Carafa.

Virtuosa, musa del compositore Claudio Monteverdi, autrice di un canzoniere in lingua italiana e spagnola, musicista, Adriana era una professionista dell’arte che rispecchiava a pieno i requisiti morali e la formazione intellettuale della donna di corte delineata da Baldassarre Castiglione ne *Il cortegiano* e che proprio tra Cinque e Seicento andava affermando il proprio ruolo pubblico grazie all’arte. Della “sirena di Posillipo” ci restano testimonianze storiche come il ritratto che di lei ne fece il caravaggesco napoletano Carlo Sellitto nel quale la musicista appare giovanissima accanto al proprio strumento musicale. Lo stesso padrone di casa, il principe Luigi di Stigliano (nonno della celebre Anna Carafa di Palazzo Donn’Anna), compose un’ode a lei dedicata: “Nel bel tranquillo mare | Di questa piaggia amena, | Solcava l’onde chiare

| Bella e vaga Sirena | Quasi in amore cangiata | Se ben cruda è qual prima e dispietata!”.

Una polizza inoltre riporta i dettagli della vendita di un particolare orologio formato da uno spinettino e un organetto a canne che appartenuto ad Adriana Basile veniva acquistato dal viceré napoletano Ramiro Felipe Núñez de Guzmán, sposato in seconde nozze con Anna Carafa della Stadera, principessa di Stigliano. Si tratta di un oggetto di grande valore economico che testimonia un inedito contatto con la famiglia oltre che probabilmente un tenore di vita piuttosto sofisticato della stessa cantante.

Questa sembra essere attualmente una delle ultime tracce lasciate dalla cantante prima della morte che sopraggiungerà circa un decennio dopo e costituisce anche uno degli ultimi contatti attestati con un membro della famiglia Carafa. La vicenda intorno all’affascinante e complessa biografia dell’artista riscuote l’interesse di numerosi ricercatori che approfondiscono le sue relazioni con la corte vicereale, i Carafa e con i Gonzaga a Mantova, dove trascorse gli anni centrali della sua vita tra esibizioni e successi prima di far ritorno nella sua città natale.

Annalisa Davide

Bibliografia: Croce 1891; Ademollo 1888, p. 7; Nocerino 2014, pp. 128-129; D’Alessandro 2019, pp. 85, 206, 305-306, 311, 314, 317, 335-336, 438, 479-480, 492; Porzio 2019, p. 202, n. A9.

